

ANTIGONE



PRESENTAZIONE

# TORNA IL CARCERE

XIII Rapporto sulle  
condizioni di detenzione

**Giovedì 25 Maggio.** Ore 10:30 - CESV - via Liberiana 17, Roma

## CARTELLA STAMPA

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo  
<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

## **MENO DELITTI, PIÙ PERSONE IN GALERA. SI LANCIANO GLI ALLARMI SICUREZZA E CRESCONO I DETENUTI**

Diminuiscono sensibilmente i reati, crescono invece i detenuti. Negli ultimi sei mesi il numero dei detenuti presenti nei 190 istituti penitenziari della Penisola è aumentato di circa 1.500 unità, raggiungendo quota 56.436. Una crescita progressiva ma non lineare: nel semestre precedente la crescita era stata di circa 1.100 unità. Negli ultimi 16 mesi i detenuti sono cresciuti di 4.272 unità. Dalla fine del 2015 alla fine del 2016 il tasso di affollamento è passato dal 105% al 108,8%. Al 30 aprile 2017 eravamo già al 112,8%. I detenuti in custodia cautelare sono passati dal 34,1% del 2015 al 34,6% di oggi.

Aumenta la percentuale degli stranieri in carcere, che passa dal 33,2% della fine del 2015 al 34,1% di oggi. Aumentano i detenuti per condanne inferiori ai tre anni (dal 23,7% al 24,3%) e diminuiscono i detenuti per condanne superiore ai dieci (dal 28,9% al 28,6%), dimostrando così che ci si allontana da quel modello di *extrema ratio* cui l'uso del carcere dovrebbe essere improntato.

Eppure i reati diminuiscono sensibilmente. Nel 2015 il totale di quelli denunciati è stato pari a 2.687.249, contro i 2.812.936 del 2014. Negli ultimi decenni il calo di alcuni reati è stato enorme: nel 1991 gli omicidi sono stati 1.916, a fronte dei 397 del 2016. Nel giugno del 1991 i detenuti erano però 31.053. Dunque si ammazzava cinque volte di più, ma si finiva in galera due volte di meno. Non si era ossessionati dalla sicurezza.

Tra il 2014 e il 2015 diminuiscono tutti i reati che dovrebbero creare maggiore allarme: violenze sessuali (-6,04%), rapine (-10,62%), furti (-6,97%), usura (-7,41%), omicidi volontari (-15%).

Tra il 2014 e oggi i delitti sono diminuiti senza che fossero approvate norme che cambiassero in modo significativo la legislazione pre-esistente. Nonostante ciò i detenuti sono tornati a crescere inesorabilmente.

Le spiegazioni possono ricondursi a tre circostanze:

a. Tra il 2010 e il 2014 c'è stata una grande attenzione pubblica sulle carceri e il sovraffollamento, sia giurisdizionale (sentenza Torreggiani del 2013 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) che politica (messaggio alle Camere del capo dello Stato, ancora nel 2013). Il messaggio arrivato agli operatori di Polizia e giudiziari diceva loro di ridurre la pressione repressiva.

b. Nel frattempo, complice ovviamente l'avvicinarsi delle elezioni politiche, è ripartita una campagna sulla sicurezza che evita accuratamente di fondarsi su dati di realtà ma piuttosto si appella alla 'percezione' di insicurezza, adottando un rinnovato atteggiamento repressivo nei confronti soprattutto di persone che vivono ai margini della società.

c. Alla fine del 2015 è giunta a scadenza, non rinnovata, la misura straordinaria a tempo della liberazione anticipata speciale, che portava da 45 a 75 giorni il periodo di sconto pena per buona condotta concedibile a semestre.

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

## **10 MILIONI I DETENUTI NEL MONDO. IL PRIMATO DEGLI USA**

A inizio 2016 gli Stati Uniti recludevano 2.145.100 persone nelle loro 4.575 prigioni (locali, statali, federali, private a vario livello). Il tasso detenzione degli USA era di 666 detenuti ogni 100 mila abitanti, il più alto al mondo. Così come tra le più alte nel mondo occidentale è la percentuale di donne detenute, il 9,7% della popolazione reclusa. Nel 2008, quando Obama divenne presidente, il tasso di detenzione era pari a 755 detenuti ogni 100 mila abitanti. Trump eredita una situazione penitenziaria meno pesante, ma se gli impegni elettorali saranno mantenuti è da prevedere un aumento importante della popolazione detenuta.

Al secondo posto per numero assoluto di persone recluso c'è la Cina, con oltre 1.600.000 detenuti – senza contare quelli in custodia cautelare e in detenzione amministrativa, con cui si dovrebbero superare i 2.300.300. Al terzo posto per numero assoluto c'è la Russia, con 630.155 detenuti (1.1.2017) e un tasso di detenzione pari a 436 detenuti per 100.000 abitanti (il più alto in Europa). Al quarto posto troviamo il Brasile, con oltre 600.000 detenuti nelle sue 1.424 carceri e un tasso di detenzione che supera di poco i 300 detenuti ogni 100.000 abitanti. Il quinto posto nella classifica di chi ha più detenuti va all'India, con 419.623 unità ad inizio 2016, ma ciò è dovuto alle dimensioni della sua popolazione, poiché il tasso di detenzione è molto basso, anche rispetto alla media dei Paesi Ue (33 detenuti ogni 100 mila persone, contro circa 150 nei paesi del Consiglio d'Europa).

Il numero di detenuti nel mondo è superiore ai 10 milioni. Un numero approssimato per difetto e che non tiene conto dei migranti reclusi nei centri amministrativi.

## **ARRESTI IN FLAGRANZA E INGRESSI IN CARCERE**

Gli arresti in flagranza dal primo gennaio al 30 giugno 2016 sono stati 34.046.

Nell'anno 2016, gli ingressi in carcere dalla libertà sono stati 47.342, di cui 43.953 uomini e 3.389 donne. Di questi gli stranieri erano 21.102: 19.534 uomini e 1.568 donne. In Lombardia si è avuto il numero massimo di arresti (7.527), seguito da quello del Lazio (5.624), della Campania (4.945) e della Sicilia (4.909). Se si guarda agli arresti delle persone straniere, dopo il primato della stessa Lombardia (4.4829) troviamo invece il Piemonte (2.098), l'Emilia Romagna (1.901) e la Toscana (1.723).

Un dato in costante calo rispetto agli anni passati. Nel 2009 gli ingressi in carcere dalla libertà furono 88.000.

## **I REATI PER CUI SI FINISCE IN CARCERE**

Al 31 dicembre 2016, erano 30.900 le persone in carcere condannate o accusate di reati contro il patrimonio (24,8% del totale dei reati), contro i 29.913 dell'anno precedente. A seguire, la tipologia di reati più rappresentata negli istituti di pena italiani era quella dei reati contro la persona, con 21.887 detenuti (pari al 17,8% dei reati), a fronte delle 21.468 del 31 dicembre 2015. A 18.702 detenuti erano ascritte violazioni della normativa sulle droghe (erano 17.676 un anno prima). Queste violazioni rappresentavano il 15% del totale dei reati.

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

9.944 erano i detenuti in carcere per violazione della legge sulle armi (erano 9.897 nel dicembre 2015), 7.407 erano i detenuti per reati contro la pubblica amministrazione (erano 6.923), 6.967 le associazioni di stampo mafioso (contro le 6.887 dell'anno precedente), 6.373 le persone in carcere per reati contro l'amministrazione della giustizia (erano 6.006 un anno prima). Troviamo poi 4.503 reati contro la fede pubblica, 3.004 contro l'ordine pubblico, 2.194 contro la famiglia, 1.457 reati contro la pubblica incolumità, 1.797 violazioni del Testo Unico sull'immigrazione, 1.067 delitti contro il sentimento e la pietà dei defunti, 794 delitti contro la pubblica economia e 724 violazioni della legge sulla prostituzione. Ben 3.869 sono le persone in carcere per piccoli reati di tipo contravvenzionale. 2.949 sono gli altri reati censiti. Naturalmente a ciascun detenuto può essere ascritto più di un reato.

### **PENE RESIDUE E PENE INFLITTE**

Al 31 dicembre 2016, dei 35.400 detenuti con condanna definitiva, 1.647 erano ergastolani, 465 dovevano ancora scontare una pena residua di oltre 20 anni, 2.225 avevano una pena residua compresa tra i 10 e i 20 anni, 5.122 fra i 5 e i 10 anni, 6.033 tra i 3 e i 5 anni; 5.179 scontavano una pena residua compresa tra i 2 e i 3 anni, 6.780 tra 1 e 2 anni e infine 7.909 detenuti scontavano una pena residua inferiore a un anno.

Ancora alla fine del 2016, per quanto riguarda le pene inflitte, invece: dei 35.400 detenuti con pena definitiva, 1.837 erano stati condannati a una pena inferiore a un anno, 3.095 tra 1 e 2 anni, 3.684 tra i 2 e i 3 anni, 7.561 tra i 3 e i 5 anni, 9.097 tra i 5 e i 10 anni, 6.244 detenuti erano stati condannati a una pena compresa tra 10 e 20 anni e infine 2.195 erano quelli condannati a una pena compresa tra i 20 e i 30 anni.

### **NONOSTANTE LE RIFORME, CUSTODIA CAUTELARE SEMPRE OLTRE LA MEDIA UE**

L'Italia è il quinto paese dell'Unione Europea con il più alto tasso di detenuti in custodia cautelare. Al 31 dicembre 2016 i detenuti ancora in attesa di sentenza definitiva (dunque innocenti, fino a prova contraria) erano il 34,6% (percentuale in crescita rispetto all'anno precedente quando erano il 34,1%). La media europea è del 22%.

Nel 2008, la carcerazione in assenza di condanna definitiva riguardava il 51,3% dei detenuti. Le riforme degli ultimi anni hanno permesso una certa deflazione, senza tuttavia riportarci a soglie accettabili, in linea col resto d'Europa. Il ricorso alla custodia cautelare è peraltro selettivo e ingiusto, giacché riguarda soprattutto i detenuti più vulnerabili come gli stranieri. 648 sono i milioni che l'Italia ha speso dal 1992 a oggi per risarcire le ingiuste detenzioni cautelari (42 milioni solo lo scorso anno).

### **AUMENTANO GLI STRANIERI DETENUTI, EFFETTO DELLA LORO CRIMINALIZZAZIONE**

A partire dai primi anni '90, il numero di stranieri presenti nelle carceri italiane è aumentato senza sosta. Nel 2010 c'era stata una battuta d'arresto e l'inizio di un'inflexione della curva.

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

Adesso però la percentuale ha ripreso a salire. Ad aprile i detenuti stranieri erano 19.268 a fronte di 56.436 detenuti totali (34,1%). Nel 2014 erano il 32,5%, nel 2015 il 33,2%.

Il 51,6% della popolazione straniera detenuta risiede nelle carceri del Nord, solo il 26,28% al Centro e il 22,08% al Sud. Per capire chi sono gli stranieri in carcere bisogna guardare ai dati degli stranieri presenti sul territorio italiano. La comunità straniera più numerosa è quella rumena, che rappresenta il 22,9% del totale degli stranieri, seguita da quella albanese (9,3%) e marocchina (8,7%). In carcere invece, i detenuti stranieri più rappresentati sono, nell'ordine, i marocchini (18,2% del totale degli stranieri in carcere), i romeni (14,1%), gli albanesi (13,6%) e i tunisini (10,5%). I reati per cui si contraddistinguono gli stranieri sono soprattutto quelli contro il patrimonio: sono 8.607 i detenuti trattenuti per questa fattispecie di reato (che comunque rappresenta la prima causa di detenzione anche fra gli italiani). Seguono i reati contro la legge sulle droghe (per cui c'è stato un aumento globale del 5,8% nel 2016): 6.922 sono le persone incarcerate per questi reati, più dei trattenuti per i reati contro la persona (che sono 6.571 e che invece rappresentano il secondo gruppo di pene per gli italiani). Gli stranieri superano infine gli italiani per i reati connessi alla prostituzione (77% del totale) e per quelli connessi alla legge sugli stranieri (92,1% del totale).

Come dimostrano i reati di cui vengono accusati, la devianza degli stranieri si connota dunque per essere strettamente connessa a fattori economici e alle ridotte possibilità di sostentamento, il che conferma il legame tra situazione di irregolarità e facilità di accesso al circuito penitenziario.

### MISURE ALTERNATIVE

E' noto che il carcere produca recidiva. E' altrettanto noto, e i dati ce lo mostrano, che le misure alternative al contrario la riducono.

Erano 24.088 al 28 febbraio 2017 le persone in misura alternativa, 23.424 alla fine del 2016. Questa lieve crescita è fatta in gran parte dalla crescita dell'affidamento in prova al servizio sociale (+448) ed in misura minore dalla detenzione domiciliare (+179). Questi numeri sono in costante crescita dal 2006 (anno dell'ultimo Indulto).

Per i detenuti in misura alternativa, le revoche di queste ultime riguardano solo il 5,92% del totale. Di queste, solo lo 0,71% è dovuto alla commissione di nuovi reati.

Il ricorso alle misure alternative non si accompagna storicamente a una riduzione del ricorso al carcere. Al contrario, storicamente al crescere delle misure alternative cresce anche la popolazione detenuta: triste espansionismo penale che ha riguardato gli ultimi decenni. Un'eccezione virtuosa è rappresentata dal periodo che va 2010 al 2015, ovvero quello che segue la sentenza Torreggiani, con cui la CEDU ha dichiarato illegale il sistema detentivo italiano. In questo periodo sono aumentate le misure alternativa ed è diminuita la popolazione penale. A partire dal 2015 la tendenza opposta ha cominciato a riaffermarsi e occorrerà monitorare i prossimi mesi e anni per capire se quella tra il 2010 e il 2015 è stata soltanto una parentesi positiva in un quadro piuttosto desolante di espansionismo penale.

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

## I COSTI DEL CARCERE

Il bilancio del DAP nel 2017 è di circa 2,8 miliardi di euro. Una cifra sostanzialmente stabile negli ultimi anni, anche se in calo di 40 milioni rispetto al 2016.

Più del 70% delle risorse, pari a 1,9 miliardi di euro, va alla voce "Polizia Penitenziaria". Solo l'8,5% delle risorse (circa 11 € al giorno ciascuno) è speso direttamente per i detenuti. Le attività di istruzione e scolastiche hanno un budget ben definito (2.833.737 €), così come le attività culturali, ricreative e sportive oltre che la gestione delle biblioteche (624.913 €). Invece i compensi per i detenuti lavoranti sono raggruppati insieme ai costi per il loro trasporto e per la scorta e si trovano in due voci diverse per un totale di 115.603.209 €.

Lo scorso anno Antigone lanciò la campagna 20x20 con l'obiettivo di arrivare a spendere entro il 2020 il 20% del bilancio dell'Amministrazione Penitenziaria in misure alternative, sapendo che la percentuale di recidiva tra chi ne beneficia scende al 19% contro il circa 68% di chi sconta la propria pena in carcere.

Tuttavia per queste misure il DAP nel 2016 ha speso meno del 3% del proprio bilancio e le risorse del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità destinate a questo scopo nel 2017 sembrano attestarsi alla stessa cifra.

## LIBERTÀ RELIGIOSA E RADICALIZZAZIONE

La maggior parte dei detenuti presenti nelle carceri si dichiara cattolica (29.568 detenuti, il 54,7% del totale); seguono i detenuti musulmani, con 6.138 unità (11,4%) e infine gli ortodossi, con 2.263 unità (4,2%).

A questi vanno però aggiunti i 14.235 detenuti (26,3% del totale) che hanno preferito non dichiarare la propria fede. Tra questi, circa 5.000 provengono da paesi tradizionalmente musulmani, il che indica una reticenza a dichiararsi musulmani per evitare lo stigma.

Le cappelle presenti negli istituti di pena sono più di 200, almeno una per istituto. 69 gli spazi adibiti a sale da preghiera per detenuti musulmani (salette per la socialità, passeggi per le ore d'aria, teatri, biblioteche e simili). I cappellani presenti nelle carceri sono 411, gli imam 47.

I detenuti su cui si concentrano i timori connessi alla radicalizzazione sono 365, suddivisi dall'amministrazione in tre categorie: i «segnalati» (124), gli «attenzionati» (76) e i «monitorati» (165).

I detenuti ristretti per reati connessi al terrorismo internazionale (che rientrano tra i monitorati) sono 44.

Le pratiche per le quali si decide di avviare un'osservazione sono diverse: atteggiamenti sfidanti nei confronti dell'autorità, rifiuto di condividere gli spazi con detenuti di altre confessioni, segni di giubilo a fronte di catastrofi naturali o attentati in Occidente, esposizione di simboli e vessilli correlati al Jihad. Fino a qualche mese fa i detenuti accusati di terrorismo islamico erano custoditi nei circuiti AS2 presso le carceri di Rossano (dove se ne contavano 9)

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

e di Sassari (18 presenti). A queste due si è aggiunta un'altra sezione apposita, istituita di recente nel carcere di Nuoro.

A inizio 2016, il numero di persone partite per la Siria o l'Iraq, o comunque implicate a diverso titolo nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ammontava, al 31 dicembre 2015, a 93 unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei), di cui 14 reduci e 21 deceduti.

Nel corso del 2015 sono state arrestate 291 persone ed altre 518 sono state indagate in stato di libertà. Sono stati eseguiti 66 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza dello Stato/prevenzione del terrorismo nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello Stato Islamico. Tra costoro sono stati espulsi anche 5 imam responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interraziale.

### **I SUICIDI E L'ISOLAMENTO CHE FA MALE**

Secondo la rilevazione di Ristretti Orizzonti, sono stati 45 i suicidi in carcere nel corso del 2016. L'isolamento fa male. In troppi casi ci si suicida quando sottoposti a tale regime:

- Youssef Mouchine, 30 anni, carcere di Paola (CS) 24 ottobre 2016: caso ancora da chiarire del tutto, poiché la famiglia della vittima ha chiesto l'apertura di un'inchiesta. Il detenuto era infatti a pochi giorni dalla fine della pena e non aveva mai manifestato tendenze suicide; si era lamentato con i familiari di maltrattamenti subiti, della detenzione in una cella d'isolamento (cella "liscia") dove era costretto a dormire per terra, del frequente divieto di comunicare con i familiari. Un ulteriore motivo di indagine è il fatto che la morte del detenuto è stata notificata alla famiglia giorni più tardi, addirittura dopo la sepoltura, contravvenendo al diritto dei familiari di vedersi consegnare il corpo per procedere al rito funebre di loro scelta.

- Nome sconosciuto, 34 anni, carcere di Firenze Sollicciano 14 luglio 2016: la detenuta suicida, una transessuale peruviana, stava finendo di scontare la propria pena in una cella di "transito", in condizione simile all'isolamento.

- Maurilio Pio Morabito, 46 anni, carcere di Paola (CS) 29 aprile 2016: il suicidio del detenuto è oggetto di indagine, poiché la vittima si comportava come se qualcuno volesse ucciderlo. Trasferito da un altro carcere, dove era stato aggredito e minacciato di morte, appena prima della morte aveva scritto una lettera ai familiari e all'avvocato, dove diceva loro che non aveva alcuna intenzione di morire, ma se fosse accaduto avrebbe avuto l'apparenza di un suicidio. Il detenuto si trovava per sua volontà in una cella d'isolamento e sotto osservazione costante. Resta dunque poco chiara la dinamica del suicidio.

- Nome sconosciuto, 25 anni, carcere di Siracusa 3 febbraio 2016: il detenuto era ristretto in una cella d'isolamento in attesa di giudizio.

Nei primi mesi del 2017 si sono registrati 19 suicidi nelle carceri italiane. Anche qui l'isolamento ha giocato il suo drammatico ruolo:

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

- Sasha Z., 33 anni, carcere di Saluzzo 3 maggio 2017: condannato per furto a meno di un anno di detenzione. Al momento del suicidio si trovava in isolamento, probabilmente disciplinare, da alcuni giorni.
- C.N., 76 anni, carcere di Parma 1 maggio 2017: detenuto nel reparto "Minorati fisici", si trattava di una persona con disabilità (o comunque non autosufficiente) condannata ad una pena lunga, in una cella singola, senza partecipare ad attività. Incompatibilità tra condizioni di salute e detenzione.
- Sofia Mohamed Sudi, 37 anni, carcere del Bassone (Como) 3 gennaio 2017: detenuta somala, si è suicidata appena prima della fine della sua pena. Detenuta in isolamento, non aveva nessuna prospettiva a seguito del rilascio, non una casa, né qualcuno a cui rivolgersi.

### **DONNE IN CARCERE. POCHE E CON POCA ATTENZIONE ALLE LORO ESIGENZE**

Al 31 dicembre 2016 le donne in carcere erano 2.285, il 4,2% sul totale della popolazione detenuta. E' una percentuale rimasta più o meno invariata negli ultimi 15 anni. I reati per i quali le donne sono state più spesso condannate nel 2016 sono quelli contro il patrimonio (1.179 condanne) e quelli legati alla legge sulle droghe (722 condanne). Numeri esigui, se confrontati con quelli della detenzione maschile, ma che spesso si traducono in una scarsa attenzione al percorso trattamentale: poche le detenute che lavorano o che seguono un corso di istruzione o di formazione.

Ad aprile erano ancora 50 i bambini conviventi in istituto con le loro 42 madri. Tre gli Icam (Istituti a Custodia Attenuata per Madri) presenti in Italia, a Milano, Torino e Venezia.

### **MINORI. 11 ACCUSATI DI ESSERE SCAFISTI**

1.141 gli ingressi negli Istituti Penali per Minorenni nel corso del 2016. Al 31 dicembre erano 462 i ragazzi presenti in carcere (tra questi, 283 i giovani adulti), 261 dei quali avevano una sentenza definitiva. La permanenza media dei ragazzi in istituto è stata di 138 giorno per gli italiani maschi, 130 giorni per le italiane femmine, 117 giorni per i detenuti stranieri maschi e 93 giorni per le detenute straniere femmine.

Da notare come al 15 maggio 2017 ci fossero 11 detenuti per violazione del Testo Unico sull'immigrazione. Come ci è capitato di renderci conto nelle nostre visite, c'è il forte rischio che tra loro ci siano ragazzi migranti che, dopo un viaggio drammatico, sono stati accusati di essere scafisti solo perché indicati dal vero scafista (assente sull'imbarcazione) come coloro che dovevano reggere il timone o svolgere altre piccole mansioni a bordo.

### **LE POLITICHE SULLA DROGA E IL LEGAME CON IL SOVRAFFOLLAMENTO**

Continua a crescere il numero dei detenuti presenti nelle carceri italiane per aver violato le normative sulle droghe.

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)



Al 31 dicembre 2016 erano 18.702, il 34,2% del totale di tutti i reclusi. Per loro lo Stato spende ogni anno circa 1 miliardo di euro. Dopo una leggera flessione avutasi lo scorso anno, quando questi detenuti rappresentavano il 33,9%, il dato è tornato a crescere.

Nel 2015 (ultimo dato disponibile per questa statistica) l'Italia aveva il poco piacevole primato di essere il paese con il più alto numero di detenuti condannati in via definitiva per reati di droga tra i 47 paesi aderenti al Consiglio d'Europa.

Il 25% dei detenuti ha problemi di tossicodipendenza. Gli interventi che nelle carceri si possono mettere in campo sono limitati.

Legalizzare la cannabis e depenalizzare le altre droghe, affrontando il problema da un punto di vista sanitario e non penale, consentirebbe di ridurre il peso sul sistema penale e penitenziario, intervenendo positivamente sulla salute dei consumatori di droghe.

### **PERSONALE. MOLTI POLIZIOTTI, POCCHI EDUCATORI E PERSONALE MEDICO**

Nelle carceri italiane ci sono molti agenti, pochissimi educatori e poco personale medico e para-medico. I poliziotti penitenziari rappresentano l'89,36% del personale, gli educatori il 2,17%. La media europea di agenti presenti negli istituti rispetto al totale del personale è del 68%. Il rapporto fra detenuti e agenti in Italia è di 1,67: per ogni poliziotto poco più di un detenuto e mezzo. In Francia è 2,5, in Spagna 3,7, in Inghilterra e Galles 3,9.

La carenza di personale spesso lamentata dall'Amministrazione Penitenziaria e da alcuni sindacati di polizia penitenziaria è dunque dovuta a un numero molto elevato di agenti previsto sulla carta per la pianta organica.

Una carenza reale e forte riguarda invece gli educatori. Per loro il divario fra organico previsto e organico in forza si attesta intorno ad un valore medio del -35,03%, con alcune punte particolarmente drammatiche nei provveditorati di Toscana e Umbria (-45,59%), Lombardia (44,97%), Emilia Romagna e Marche (40,71%). Appare dunque quanto mai necessario concentrare le risorse per incrementare la presenza di educatori, medici, psicologi e altre figure funzionali al reinserimento sociale degli ex detenuti.

Aumentano i magistrati di sorveglianza (31 in più negli ultimi tre anni, + 11%), ma in maniera molto lieve se si tiene conto del notevole incremento del carico di lavoro, dovuto essenzialmente a due novità: l'introduzione di procedure volte a garantire in maniera effettiva i diritti dei detenuti e il maggior ricorso alle misure alternative, entrambe conseguenti ai ripetuti interventi della CEDU.

### **DIRITTO ALLA SALUTE**

Negli ultimi mesi sono in netta crescita le segnalazioni pervenute all'Associazione riguardanti il diritto alla salute e il difficile accesso alle cure mediche in carcere. Tre casi sono emblematici di come la negazione di questo diritto possa avere conseguenze tragiche: (i) il caso di Alfredo Liotta, morto a 41 anni nel carcere di Siracusa e per il quale inizierà a breve il processo che vede imputati per omicidio colposo otto medici del carcere e il perito nominato dal Tribunale

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

di Catania. Antigone si è costituita parte civile; (ii) il caso di Stefano Borriello, deceduto nel penitenziario di Pordenone a soli 29 anni per una polmonite batterica non adeguatamente trattata; (iii) il caso di A. A., attualmente in coma a seguito di un ictus i cui sintomi manifestatisi nei giorni precedenti sono stati sottovalutati dal personale sanitario del carcere di Rebibbia NC.

### **IL GARANTE DEI DIRITTI: UNA VITTORIA DI ANTIGONE**

Il 2016 è stato un anno importante in Italia per i diritti umani. Il 21 marzo del 2017 è stato presentato il primo rapporto al Parlamento del Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà. La nascita del Garante è indiscutibilmente una vittoria di Antigone, che ha chiesto dal 2003 la ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, che prevede l'istituzione di un meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene, crudeli, inumani o degradanti (National Preventive Mechanism). Per questo ruolo delicato conta moltissimo l'autorevolezza della persona a cui viene assegnato un ruolo rappresentativo pubblico. La nostra vittoria è nel fatto che a essere nominato è stato Mauro Palma, fondatore di Antigone e a lungo presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e del Comitato per la cooperazione nell'esecuzione penale del Consiglio d'Europa.

### **ALCUNE DELLE NOSTRE RECENTI VISITE**

#### **Casa Circondariale di Busto Arsizio**

Al momento della nostra visita l'istituto vedeva la presenza di 393 detenuti (di cui oltre la metà stranieri), per una capienza ufficiale di 240 posti. Intere sezioni sono del tutto prive di qualsiasi attività trattamentale. Tre gli educatori che operano nel carcere di Busto Arsizio, di cui due a tempo ridotto. I detenuti per reati sessuali vengono tenuti in isolamento invece che trasferiti in opportune sezioni. Molte camere di pernottamento sono tornate a ospitare tre detenuti, sfiorando il limite dei 3mq per detenuto e violando certamente il limite di 3mq "calpestabili" per detenuto. Non in tutte le camere è garantita l'acqua calda. Ampie aree sono carenti dal punto di vista strutturale. In molte aree dell'istituto si verificano gravi infiltrazioni (spesso anche in zone raggiunte da impianti elettrici), molte docce sono in condizioni precarie e anche i locali destinati alle cucine hanno rivelato inadeguatezze strutturali.

#### **Casa Circondariale Catania Bicocca**

L'istituto è quasi esclusivamente destinato a detenuti sottoposti a regime di alta sicurezza (AS3). I detenuti condannati in via definitiva sono pochissimi (25 su 173, al momento della nostra visita). Tutti gli altri sono detenuti temporaneamente trasferiti da altri istituti per vicende processuali legate al territorio, al termine delle quali, in genere, vengono nuovamente trasferiti. Manca nell'edificio un impianto di riscaldamento. A causa della sua posizione isolata rispetto al centro urbano, i pochi detenuti che hanno accesso teorico al lavoro esterno non

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

possono spingersi oltre il parcheggio dell'istituto stesso, dove svolgono lavoretti come la pulitura delle siepi. Non si attua nell'istituto la sorveglianza dinamica.

### **Casa Circondariale di Ivrea**

Erano 253 i detenuti presenti al momento della nostra visita, per 197 posti regolamentari. Il clima che si respira all'interno dell'istituto è fortemente teso, anche a seguito dei fatti di violenza denunciati da alcuni detenuti nell'ottobre del 2016. In ottemperanza alle indicazioni del Garante Nazionale e del Comitato per la Prevenzione della Tortura sono in corso alcune modifiche strutturali: nel cosiddetto 'acquario' (sala d'attesa) sono state inserite delle sedie e due tavolini ed è stato ripristinato il condotto per l'aria; nella cosiddetta 'cella liscia' sono stati inseriti alcuni arredi; è in programma l'inserimento di alcune panche di riposo nei cortili per il passeggio. Tutte modifiche esclusivamente strutturali che non sembrano sufficienti per comporre una situazione di estremo disagio, avvertita sia dagli operatori che dalle persone detenute. Queste ultime durante la nostra visita hanno invocato costante attenzione. È stato impossibile attraversare un corridoio senza che almeno 4 o 5 detenuti fermassero indistintamente noi, la direttrice, il comandante ed il capo area educativa. Un'intera sezione è ancora a regime chiuso. Non c'è uno psicologo che anche solo saltuariamente si rechi in istituto. Quattro gli educatori presenti. L'istituto si presenta in condizioni strutturali piuttosto problematiche e necessiterebbe di profondi interventi di ristrutturazione. Le stanze sono rovinate e sacrificate, così come le aree ludiche e per attività trattamentali, che sostanzialmente non contengono nulla (solo in una sezione del secondo piano c'è un tavolo da ping pong).

### **Casa Circondariale di Livorno Le Sughere**

Vista la cattiva qualità dei materiali di costruzione usati e il terreno poco adatto a sostenere le strutture, l'istituto ha nel corso degli anni subito molti interventi straordinari di ristrutturazione. Nel 2011 sono stati chiusi i due padiglioni principali che sono in uno stato di abbandono e al momento nessun progetto futuro di riqualifica. Anche l'edificio più alto e ben visibile anche da lontano, sede degli alloggi per la polizia penitenziaria è stato chiuso e non risultano progetti futuri a riguardo. A causa inoltre della chiusura del padiglione verde nell'agosto del 2016, i detenuti in media sicurezza (74 al momento della nostra visita) occupano gli spazi angusti dedicati al transito: un'unica sezione dove vengono inoltre ospitate le persone provenienti dalle isole dell'arcipelago toscano, con sole due docce a disposizione di tutti, passeggi praticamente inesistenti, condizioni strutturali critiche e spazi per le attività minimi e fatiscenti. La cucina versa in cattive condizioni, con molti degli elettrodomestici non funzionanti e una complessiva precarietà dello stato di sicurezza per chi vi lavora. Nel nuovo padiglione è presente un'altra cucina, pluriaccessoriata ma decretata inagibile per ragioni di sicurezza legate alle norme antincendio, evidentemente tenute non in gran conto al momento della progettazione e costruzione. La scuola dedicata al circuito di Media Sicurezza è stata chiusa per la difficoltà di individuare locali idonei e per l'esiguo numero di iscritti. L'istituto non offre corsi di formazione professionali. Non viene effettuata la sorveglianza dinamica e

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)

non in tutte le sezioni sono garantite le otto ore previste di permanenza fuori dalla camera di pernottamento.

### **Casa Circondariale di Genova Marassi**

È il carcere più grande della Liguria. Al momento della visita i detenuti presenti erano 712 per una capienza di 537 posti. Circa la metà della popolazione detenuta è composta da stranieri. L'assenza di mediatori culturali e linguistici (se non volontari) comporta notevoli difficoltà nella gestione e assistenza di questi detenuti. C'è una generale mancanza di spazi per poter svolgere attività ricreative, spesso attuate in locali riadattati. Si registra la necessità di disinfestazione delle aree detentive dalla presenza di piccioni e zecche. Nel carcere di Marassi confluiscono, vista la carenza di posti disponibili nelle R.E.M.S., i detenuti con problemi psichiatrici da tutta la Liguria, in particolare quelli con patologie che il Centro Clinico Regionale può ospitare.

### **Casa Circondariale di Novara**

Fino a poco tempo fa i pacchi portati dai parenti ai detenuti potevano contenere cibo solo in peso uguale o inferiore a quello dei vestiti. Quindi, poiché il vestiario serve solo nei cambi di stagione, i parenti – che spesso venivano in visita da lontano e avevano svariati cambi di treno – pur di portare cibo ai loro congiunti dovevano sobbarcarsi chili di peso inutile, che poi a fine colloquio veniva loro restituito. Alla nostra richiesta di chiarimento, la direttrice dell'istituto ha affermato che ciò era una conseguenza logica del seguente comma 6 art. 14 DPR 230/2000: "I detenuti e gli internati possono ricevere quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore a venti chili, contenente esclusivamente generi di abbigliamento, ovvero, nei casi e con le modalità stabiliti dal regolamento interno, anche generi alimentari di consumo comune che non richiedono manomissioni in sede di controllo". Non sembrandoci così, abbiamo chiesto ulteriori spiegazioni su una norma che ci pare priva di ogni razionalità, ma la direttrice ha smesso di risponderci. Ci viene segnalato che poche settimane fa la direzione avrebbe introdotto nuove disposizioni discutibili nei confronti dei detenuti, tra le quali quella che non si può andare in cortile con il quotidiano da leggere e quella che non si può andare sotto la doccia con sia asciugamano che accappatoio ma è necessario scegliere tra i due.

### **Casa Circondariale di Nuoro**

L'edificio presenta evidenti segni di cedimento e avrebbe bisogno di interventi di manutenzione. Il 75% dei detenuti si trova nelle tre sezioni di Alta Sicurezza (AS2 e AS3) presenti. Il carcere di Nuoro, così come altri istituti sardi, è stato interessato da diversi trasferimenti di detenuti per reati in materia di terrorismo e di associazione a delinquere, anche di stampo mafioso. La sezione femminile è stata riconvertita recentemente in AS 2 per l'arrivo di tre donne in stato di custodia cautelare per tale tipologia di reati. Nei loro confronti, nonostante ormai siano detenute da diversi mesi, non è stata attivata alcuna attività trattamentale né sembrano esserci progetti concreti in tal senso.

### **Casa di Reclusione di Parma**

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Il carcere di Parma è il carcere di massima sicurezza dell'Emilia Romagna. Al momento della visita sono presenti 603 detenuti a fronte di una capienza ufficiale di 468 unità. Si tratta di un istituto complesso, che ospita oggi 63 detenuti in 41 bis, 36 detenuti nel circuito di Alta Sicurezza 1, 180 detenuti in Alta Sicurezza 3 e 324 detenuti in Media Sicurezza. Sono 112 gli ergastolani (che non possono usufruire di camere singole di pernottamento a causa del sovraffollamento), in gran parte sono cosiddetti 'ostativi'. Si riscontra la netta crescita del numero della popolazione carceraria rispetto alla precedente visita del 2015, quando erano presenti 536 detenuti. Tale sovraffollamento comporta, ad esempio, che alcuni detenuti di media sicurezza continuino a permanere nelle celle di isolamento (sebbene con l'applicazione del regime ordinario) anche dopo la fine della sanzione disciplinare perché non c'è posto per farli rientrare in sezione. Le attività trattamentali terminano molto presto nel pomeriggio (alle 15 si ferma ogni attività anche se, sporadicamente, alcune iniziative hanno luogo anche nelle ore successive). Ci sono solo sei educatori per tutto l'istituto, di cui uno a tempo ridotto. Gli spazi di socialità appaiono inadeguati. I passeggi per l'ora d'aria sono disadorni e pressoché privi di tettoie.

### **Casa Circondariale di Salerno**

Al momento della nostra visita i detenuti erano 497, per una capienza di 367 posti letto. Solo 8 detenuti frequentano corsi scolastici. Le camere di pernottamento da noi visitate sono sporche, piccole e con poca luce. Le finestre sono piccole e posizionate in alto. I bagni delle camere sono stretti e sporchi, alcuni senza doccia all'interno. Nella prima sezione l'acqua calda si trova solamente nelle docce comuni. Anche gli spazi comuni interni dedicati alla socialità e quelli dedicati ai colloqui sono molto piccoli. Gli spazi esterni sono invece più grandi ed accoglienti, ma non tutti vengono utilizzati per problemi di fatiscenza di diverse zone della struttura. L'Istituto necessita di interventi di ristrutturazione. Nel 2016 si sono registrati 786 eventi critici, tra autolesionismi, scioperi della fame, manifestazioni di protesta, infortuni accidentali e altro.

*Ringraziamo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per i dati e per l'autorizzazione alle visite. Questo lavoro di osservazione è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo, di Open Society Foundations, Fondazione HAIKU Lugano e dell'8x1000 della Chiesa Valdese.*

I dati completi sono disponibili sul rapporto all'indirizzo

<http://www.associazioneantigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: [segreteria@associazioneantigone.it](mailto:segreteria@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

[www.associazioneantigone.it](http://www.associazioneantigone.it)